



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

**DIREZIONE COMUNICAZIONE E IMMAGINE
UFFICIO STAMPA**

xx/21

Roma, 18.6.2021

Nel 2020 il calo maggiore in Veneto (-15,3%). Previsioni 2021: +3,8% annuo e ripresa a maggio +14,2% ancora insufficienti a recuperare perdite

REPORT CONSUMI: CON PANDEMIA PERSI 2.000 EURO A TESTA E -60% SPESA TURISTI STRANIERI. PENALIZZATE REGIONI CENTRO-NORD E CITTA' D'ARTE

Con un calo complessivo dei consumi dell'11,7%, pari ad oltre 126 miliardi di euro, il 2020 ha registrato il peggior dato dal secondo dopoguerra; un dato su cui pesa la riduzione del 60,4% della spesa dei turisti stranieri, pari ad una perdita di circa 27 miliardi di cui 23 concentrati prevalentemente nelle regioni del Centro-Nord (Lazio e Toscana in testa); quanto alla spesa pro capite, il crollo della domanda ha comportato, mediamente, una riduzione di oltre 2.000 euro rispetto al 2019 riportando i consumi ai livelli del 1995; ma la perdita di consumi ha avuto andamenti differenziati sul territorio: il Nord e il Centro risultano le aree più penalizzate (Veneto e Valle d'Aosta le regioni con le maggiori perdite di consumi pari ad oltre il 15%), mentre il Sud ha registrato dinamiche lievemente meno negative; in questi ultimi due mesi del 2021, tuttavia, le riaperture delle attività e il venir meno di molte restrizioni alla mobilità hanno determinato un incremento dei consumi (+14,2% a maggio) consolidando il recupero del Pil (+2,9 a giugno); potrebbe essere l'avvio di una fase meno difficile anche se il gap rispetto ai livelli pre-Covid rimane ancora molto ampio e le previsioni per il 2021, seppur con consumi in ripresa del +3,8%, restano molto caute, soprattutto per le incognite sulla ripartenza del turismo internazionale; con la conseguenza che, in valore assoluto, la spesa pro capite, mediamente, non riuscirà a recuperare nemmeno un terzo di quanto perso durante la pandemia.

Questi i principali risultati che emergono da un Report sui consumi 2019-2021 dell'Ufficio Studi Confcommercio con l'analisi regionale, le previsioni per il 2021 e la rilevazione congiunturale di giugno di Pil e consumi (tutto su www.confcommercio.it).

Il confronto regionale in serie storica mette in luce l'eccezionalità di quanto rilevato nel 2020. La riduzione dell'11,7% registrata in un solo anno non ha nessun rapporto o confronto con quanto osservato negli anni per cui si dispone di serie storiche omogenee e confrontabili (tab. 1).

Seguici su Facebook: www.facebook.it/confcommercio e su Twitter: <http://twitter.com/Confcommercio>

Questo documento è presente sul sito di Confcommercio all'indirizzo <http://www.confcommercio.it/sala-stampa>
00153 Roma - Piazza G. G. Belli 2, telefono 06.5866225/299/404, e-mail: stampa@confcommercio.it

La pesante flessione registrata dai consumi nel 2020, che ha visto il Mezzogiorno registrare un andamento lievemente meno negativo rispetto al Centro-Nord, si innesta, peraltro, su contesti territoriali molti diversi.

Il Sud si è trovato ad affrontare la crisi dopo un lunghissimo periodo in cui i consumi dell'area avevano mostrato elementi di forte sofferenza, pur nel confronto con una dinamica complessivamente molto debole dell'intero Paese.

Tab. 1 - Consumi regionali in prospettiva storica e stime per il 2020

	var.% cumulate			quote		
	1996-2007	2008-2019	2020	1995	2007	2020
Piemonte	22,0	0,2	-12,6	7,5	7,7	7,8
Valle d'Aosta	21,8	-0,4	-15,1	0,3	0,3	0,3
Liguria	8,8	-3,4	-9,2	3,4	3,1	3,1
Lombardia	20,9	5,0	-12,2	17,6	17,8	18,9
Trentino Alto Adige	12,1	5,7	-8,7	2,4	2,2	2,5
Veneto	25,3	1,1	-15,3	8,0	8,4	8,3
Friuli-Venezia Giulia	19,1	0,4	-13,7	2,4	2,4	2,4
Emilia-Romagna	25,2	3,3	-12,3	7,9	8,3	8,6
Toscana	21,3	2,3	-12,3	6,7	6,8	7,0
Umbria	24,3	-4,1	-10,5	1,4	1,5	1,5
Marche	18,0	-4,5	-10,6	2,7	2,7	2,6
Lazio	19,8	3,2	-12,9	9,5	9,5	9,8
Abruzzo	11,8	-8,0	-7,5	2,2	2,1	2,1
Molise	17,7	-7,0	-9,2	0,5	0,5	0,5
Campania	13,4	-11,2	-10,1	8,0	7,6	7,0
Puglia	10,1	-9,2	-7,7	6,1	5,6	5,4
Basilicata	11,1	-2,7	-8,5	0,8	0,8	0,8
Calabria	16,2	-11,6	-11,6	2,9	2,8	2,6
Sicilia	18,4	-11,6	-9,0	7,3	7,3	6,7
Sardegna	21,1	-7,3	-13,0	2,4	2,5	2,3
Nord	21,1	2,6	-12,5	49,4	50,3	51,8
Nord ovest	19,8	2,8	-12,0	28,8	29,0	30,1
Nord est	23,0	2,4	-13,2	20,6	21,3	21,7
Centro	20,4	1,4	-12,2	20,3	20,5	20,9
Mezzogiorno	14,7	-10,1	-9,5	30,3	29,2	27,3
Italia	19,0	-1,4	-11,7	100,0	100,0	100,0
Italia (mld di euro 2020)				924.111	1.099.996	958.493

Fonte: elaborazioni e stime USC su dati Istat.

La differenza di *performance* si rileva sia nel periodo 1996-2007, di moderata crescita, sia negli anni successivi, nei quali l'area non era minimamente riuscita a recuperare la perdita di domanda generata dalla doppia crisi (finanziaria e dei debiti sovrani).

Quest'evoluzione ha determinato una riduzione del contributo fornito dal Mezzogiorno alla domanda per consumi delle famiglie. La quota ha infatti mostrato una progressiva riduzione passando dal 30,3% del 1995 al 27,3% del 2020.

Nel passaggio dalle ripartizioni alle regioni emergono anche molte differenze. Le contrazioni più significative della domanda, e ben superiori al dato nazionale e ripartizionale, si rilevano in Veneto, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Sardegna. Per contro riduzioni inferiori al 9% si stimano in Trentino Alto Adige, Abruzzo, Basilicata e Puglia. Tra gli altri riscontri, per interpretare queste stime, si può fare riferimento alla quota della spesa degli stranieri sugli specifici territori regionali: quote maggiori implicano maggiori cadute dei consumi, mitigate, nel caso del Trentino Alto Adige dalla crescita dei residenti, in controtendenza netta con il dato nazionale.

Il confronto in serie storica (1995-2020) dei dati relativi ai consumi pro capite evidenzia andamenti delle ripartizioni meno articolati (tab. 2). La caduta dei consumi delle regioni del Sud appare, infatti, meno drastica rispetto a quanto rilevato a livello aggregato regionalmente.

Tab. 2 - Consumi regionali per abitante

	consumi per residente - euro 2020			indice Italia=100		
	1995	2007	2020	1995	2007	2020
Piemonte	16.350	19.601	17.325	100,6	104,7	107,5
Valle d'Aosta	24.885	28.301	24.073	153,1	151,2	149,3
Liguria	19.233	21.635	19.800	118,3	115,6	122,8
Lombardia	18.276	20.704	18.101	112,4	110,6	112,3
Trentino Alto Adige	24.341	24.793	22.102	149,7	132,4	137,1
Veneto	16.730	19.372	16.264	102,9	103,5	100,9
Friuli-Venezia Giulia	18.664	21.661	18.912	114,8	115,7	117,3
Emilia-Romagna	18.658	21.565	18.509	114,8	115,2	114,8
Toscana	17.612	20.601	18.239	108,3	110,0	113,1
Umbria	16.326	19.112	16.330	100,4	102,1	101,3
Marche	17.224	19.258	16.541	106,0	102,9	102,6
Lazio	17.013	19.591	16.447	104,7	104,6	102,0
Abruzzo	16.539	17.793	15.310	101,7	95,0	95,0
Molise	13.935	16.973	15.228	85,7	90,7	94,5
Campania	12.960	14.495	11.723	79,7	77,4	72,7
Puglia	13.802	15.163	13.108	84,9	81,0	81,3
Basilicata	12.412	14.338	13.597	76,3	76,6	84,3
Calabria	13.067	15.853	12.981	80,4	84,7	80,5
Sicilia	13.544	16.033	13.297	83,3	85,6	82,5
Sardegna	13.703	16.643	13.764	84,3	88,9	85,4
Nord	18.069	20.710	18.034	111,1	110,6	111,9
Nord ovest	17.882	20.552	18.100	110,0	109,8	112,3
Nord est	18.336	20.929	17.943	112,8	111,8	111,3
Centro	17.182	19.833	17.010	105,7	105,9	105,5
Mezzogiorno	13.553	15.541	12.988	83,4	83,0	80,6
Italia	16.257	18.721	16.123	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni e stime USC su dati Istat.

Nel complesso, se si guarda all'impatto che ha avuto il crollo dell'attività economica nel 2020 sul versante dei consumi pro capite, si rileva come la spesa per residente, espressa a prezzi 2020, sia di fatto tornata al livello del 1995. Per il Sud il regresso appare ancora più rilevante con un valore dei consumi inferiore rispetto all'inizio delle serie storiche.

Anche in questo caso le differenze a livello regionale nella spesa per abitante sono significative. Si va dagli oltre 24mila euro della Valle d'Aosta ai poco più di 11.700 della Campania. Il record negativo della regione risiede, in parte, nell'essere l'unico territorio meridionale a non aver conosciuto significative perdite di popolazione residente tra il 1995 ed il 2020.

I consumi degli stranieri in Italia

La spesa sostenuta dagli stranieri, che nel 2019 rappresentava oltre il 4% dei consumi sul territorio nazionale, ha registrato nel 2020 una caduta significativa, con una riduzione complessiva di circa 27 miliardi (-60,4%). Il fenomeno, pur diffuso, ha colpito in misura più rilevante le regioni del Centro-Nord (-23 miliardi circa), territori nei quali l'incidenza di questa voce sulla spesa è storicamente più elevata (tab. 3).

In linea generale si nota una profonda sofferenza nelle regioni in cui il turismo ha connotati meno stagionali e dove le città d'arte costituiscono un polo d'attrazione, soprattutto in primavera ed in autunno, come Lazio, Toscana, Campania, Sicilia, Veneto e Lombardia. In termini percentuali la caduta più significativa si è registrata nel Lazio (-75,2%) a cui si contrappone la quasi tenuta della Valle d'Aosta (-6,9%) regione in cui il turismo straniero, però, svolge un ruolo cruciale, osservandosi una quota sui consumi interni della regione del 14,5%.

Il deciso aumento registrato in Molise rappresenta statisticamente un *bias*, ovvero una distorsione attesa determinata dai numeri molto piccoli del turismo straniero in questa regione.

Tab. 3 – La spesa degli stranieri nelle regioni nel 2020

quote % sul totale Italia, variazioni assolute e variazioni % sul 2019

	quota spesa degli stranieri sui consumi nel territorio della regione		spesa stranieri	
	2019	2020	var. ass. 2020 (mln di euro)	var. % 2020
Piemonte	2,2	1,3	-980	-50,7
Valle d'Aosta	14,5	14,5	-32	-6,9
Liguria	7,7	4,3	-1.156	-47,0
Lombardia	3,6	1,6	-4.581	-61,3
Trentino Alto Adige	8,3	4,8	-986	-46,5
Veneto	6,7	2,9	-4.065	-63,8
Friuli-Venezia Giulia	6,5	3,5	-750	-48,6
Emilia-Romagna	2,4	1,6	-968	-43,0
Toscana	6,4	2,2	-3.337	-69,6
Umbria	1,0	0,6	-60	-39,3
Marche	1,0	0,9	-60	-21,7
Lazio	7,2	2,1	-5.898	-75,2
Abruzzo	1,0	0,8	-42	-20,8
Molise	0,3	0,5	9	74,2
Campania	3,3	1,1	-1.694	-69,3
Puglia	1,2	0,9	-174	-26,9
Basilicata	0,6	0,3	-22	-46,3
Calabria	0,7	0,4	-84	-44,9
Sicilia	2,8	0,9	-1.357	-69,2
Sardegna	4,4	2,7	-536	-47,5
Nord	4,3	2,2	-13.517	-54,9
Nord ovest	3,7	1,9	-6.748	-54,8
Nord est	5,1	2,7	-6.769	-55,1
Centro	5,8	1,9	-9.355	-71,6
Mezzogiorno	2,3	1,0	-3.901	-58,8
Italia	4,1	1,8	-26.772	-60,4

Fonte: elaborazioni USC su dati Istat, Banca d'Italia.

Le previsioni per il 2021

Per il 2021 si prevede una crescita dei consumi interni del 3,8%, con l'avvertenza che i rischi di una sovrastima sono oggi inferiori ai rischi di una sottostima della crescita effettiva della spesa sul territorio. Lo scenario qui tracciato per i consumi regionali è, quindi, piuttosto prudente. Anche perché permangono ancora profonde incognite sui tempi in cui il turismo internazionale potrà riprendere in modo significativo, data la situazione mondiale, e questo condiziona le potenzialità di recupero a breve di molti territori. Inoltre, sulla perdita di valore aggiunto dei servizi, come confermato anche dall'Istat, pesano le conseguenze delle restrizioni alla mobilità e all'attività economica sia nazionali sia internazionali.

Il rimbalzo dell'anno in corso permetterà di recuperare solo una frazione esigua di quanto perso nel 2020 (tab. 4).

Più difficile sarà il recupero del Mezzogiorno, area nella quale la domanda per consumi è stimata crescere del 3,2%. Si ripropone il consueto problema del Sud meno resiliente del resto del Paese, fenomeno già visto nel passato. Più intensa dovrebbe risultare la ripresa nel Centro, con il Lazio la regione più dinamica in assoluto.

Caduta nel 2020 e ripresa nel 2021 dovrebbero complessivamente implicare che nella media del biennio scompaiano tra il 4,4% (Abruzzo, la regione migliore nel complesso) e l'11,4% (Veneto, la regione più colpita) dei consumi pro capite regionali.

Tab. 4 - Previsione dei consumi regionali per il 2021

var. % in termini reali e variazioni pro capite in euro prezzi 2020

	consumi sul territorio				pro capite		
	var. %		var. assolute in milioni di euro		var. assolute in euro		indici 2019=100
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	
Piemonte	-12,6	5,3	-10.700	3.934	-2.366	917	92,6
Valle d'Aosta	-15,1	6,0	-532	181	-4.074	1.455	90,7
Liguria	-9,2	2,5	-3.039	747	-1.838	493	93,8
Lombardia	-12,2	3,4	-25.097	6.203	-2.465	621	91,0
Trentino Alto Adige	-8,7	2,5	-2.267	585	-2.152	543	93,4
Veneto	-15,3	4,3	-14.266	3.392	-2.869	697	88,6
Friuli-Venezia Giulia	-13,7	4,0	-3.625	903	-2.908	751	90,1
Emilia-Romagna	-12,3	3,5	-11.610	2.847	-2.573	639	90,8
Toscana	-12,3	3,7	-9.397	2.508	-2.460	681	91,4
Umbria	-10,5	3,4	-1.671	481	-1.834	554	93,0
Marche	-10,6	3,0	-2.969	739	-1.855	490	92,6
Lazio	-12,9	5,8	-13.951	5.430	-2.346	946	92,6
Abruzzo	-7,5	2,8	-1.608	545	-1.148	423	95,6
Molise	-9,2	3,1	-463	142	-1.350	476	94,7
Campania	-10,1	4,8	-7.539	3.216	-1.255	565	94,7
Puglia	-7,7	1,9	-4.302	984	-1.005	250	94,6
Basilicata	-8,5	2,0	-697	150	-1.120	272	94,2
Calabria	-11,6	3,7	-3.209	909	-1.569	482	92,5
Sicilia	-9,0	3,0	-6.378	1.936	-1.212	398	94,4
Sardegna	-13,0	2,7	-3.297	590	-1.937	367	90,0
Nord	-12,5	3,8	-71.135	18.794	-2.517	683	91,1
Nord ovest	-12,0	3,8	-39.368	11.066	-2.391	695	91,7
Nord est	-13,2	3,7	-31.768	7.728	-2.691	666	90,2
Centro	-12,2	4,6	-27.987	9.158	-2.281	777	92,2
Mezzogiorno	-9,5	3,2	-27.494	8.471	-1.271	421	94,0
Italia	-11,7	3,8	-126.616	36.423	-2.044	613	92,1
Italia (mld. di euro 2020)			958.493	994.916			

Fonte: elaborazioni e stime USC su dati Istat.

Congiuntura Confcommercio giugno 2021

Nel mese di maggio e nella prima parte di giugno le attività economiche e la vita sociale, in linea con l'accelerazione della campagna vaccinale e i conseguenti miglioramenti della situazione sanitaria, hanno mostrato sensibili progressi verso il ritorno alla normalità. Nell'ipotesi di assenza di nuove ondate di contagi, si può oggi guardare con salda fiducia a una ripresa economica significativa, nonostante la situazione ancora molto difficile del terziario di mercato, in particolare della filiera turistica in senso lato.

L'ICC segnala a maggio 2021 un incremento su base annua del 14,2%, un dato che riflette, però, il confronto con un mese in cui, lo scorso anno, l'Italia usciva gradatamente dalla fase di lockdown rigido. Va detto che, al netto dei fattori stagionali, a maggio si rileva, dopo alcuni mesi di persistente riduzione, una variazione congiunturale positiva di una certa entità (+8,1%) che lascia sperare nell'inizio di una fase meno difficile per i consumi, anche se il gap con i livelli pre-Covid rimane molto ampio, soprattutto per i servizi.

Al momento, il recupero puramente statistico continua ad interessare in misura principale il settore dei servizi, per i quali la variazione su base annua si attesta al 42%. Nonostante i dati dell'ultimo trimestre, il livello della domanda per molti dei settori che compongono l'aggregato è ancora molto distante dai livelli pre-crisi, con riduzioni che superano il 50% nel confronto con maggio 2019. Anche in alcuni ambiti della domanda di beni, in particolare abbigliamento e calzature, gli importanti incrementi tendenziali degli ultimi mesi hanno solo attenuato le perdite.

Quanto al Pil, nel mese di giugno le progressive riaperture ed i primi timidi segnali di ripresa del turismo, al momento principalmente domestico o proveniente dai paesi europei, hanno contribuito a consolidare la tendenza al recupero già emersa a maggio. Rispetto al mese precedente si conferma una crescita del 2,9%, nella misurazione al netto dei fattori stagionali (tab. 5). Su base annua, la variazione stimata del PIL in giugno è del +13,2%. Per il secondo trimestre la stima è di una variazione congiunturale del 2,4% e del 16,7% nel confronto con il secondo trimestre del 2020, periodo nel quale si è registrata la riduzione più significativa dal secondo dopoguerra. Questa progressione, assieme alla revisione in positivo effettuata dall'Istat per il primo trimestre, consolida le prospettive di una crescita per il 2021 prossima tra il 4,5% e il 5%.

TAB. 5 – Pil mensile

	Variazioni Congiunturali	Variazioni Tendenziali
III trimestre 2020	15,9	-5,2
IV trimestre	-1,8	-6,5
I trimestre 2021	0,1	-0,8
II trimestre	2,4	16,7
Marzo 2021	-1,2	11,8
Aprile	-0,1	24,7
Maggio	2,9	13,2
Giugno	2,9	13,2

Fonte: Ufficio Studi Confcommercio